

# La Fanteria Austriaca nel 1805

di Carlo Scattolini\*

*\*Carlo Scattolini reenactor da molti anni è il responsabile del gruppo di Ricostruzione di Fanteria Austriaca denominato IR (Imperial Regiment) 14 con sede a Peschiera*



## Introduzione

Mai come oggi in Italia si fa sentire l'eco del passato, finalmente anche nella nostra terra carica di storia, vediamo il fiorire del fenomeno della Rievocazione.

Dai celti ai romani imperiali e su, su, fino all'ultimo conflitto mondiale, vengono riproposti i momenti salienti del nostro passato ad opera di appassionati e ricercatori che ogni giorno ingrossano le file di quello che per gli addetti ai lavori, viene definito "l'Hobby".

Ma non è un passatempo fine a se stesso, è la voglia di approfondire e meglio comprendere i vari momenti storici che ci hanno preceduto.

Per un fine settimana, possiamo vestire i panni dei nostri avi ed in modo filologicamente corretto presentare la storia sotto una luce diversa dal solito libro di scuola.

Uno dei periodi storici che più appassionano è sicuramente l'epopea Napoleonica, vuoi per l'indiscusso fascino delle divise, vuoi per le reminescenze dei sudati banchi scolastici, sta di fatto che non passa mese in cui non vi sia un evento. Chiaramente chi si avvicina alla storia napoleonica, spesso è animato da ammirazione per l'esercito transalpino, ma non possiamo dimenticare anche quelle armate che per un ventennio si scontrarono con il Grande Corso anche sul suolo Italiano.

Per dirla in breve, servono anche i "nemici" per avere un corretto evento; pertanto vi illustrerò brevemente l'organizzazione della fanteria Austriaca, nerbo del potere asburgico che per primo si scontrò con le armate repubblicane francesi.

## L'organizzazione della fanteria austriaca

Tutto l'apparato imperiale aveva il suo fulcro nella capitale, Vienna, dove operava il Consiglio Aulico per la guerra (Hofkriegsrat): qui venivano decise e programmate tutte le azioni per difendere questo variegato

lembo d'Europa e la strategia che avrebbe dovuto seguire il Kaiserlich-Königliche Armees, ovvero l'esercito Imperiale e Reale, costantemente impegnato nel frenare le mire dei potenti vicini, Impero Russo, Impero Ottomano tradizionalmente e, per quel che ci interessa, l'esercito repubblicano (quindi imperiale) francese.

Come tutti gli eserciti coevi europei, la grande massa dell'esercito era basata sulla fanteria di linea. Ferrea, affidabile, con un discreto volume di fuoco, ordinata e resistente: queste erano le caratteristiche che la distinguevano, ancora legate ai dettami delle fanterie del XVIII secolo, in contrasto con la formidabile controparte francese che faceva della flessibilità, della rapidità e dello scontro ravvicinato le sue armi più terribili.

Dopo le disastrose campagne del 1796/7 e del 1800, anche nelle ovattate stanze del Consiglio Aulico si fece palese la necessità di introdurre delle riforme. I primi tentativi in questo senso vennero realizzati dall'Arciduca Carlo, ma essi vennero prima fermati e poi modificati dall'arrivo, nel 1804, del Generale Mack all'interno dello stesso Consiglio. In particolare, egli stravolse la tradizionale organizzazione del reggimento, vero e proprio cuore di un esercito su base multinazionale, nel quale per i soldati il concetto di Patria si identificava e si incarnava nel reggimento stesso, differenza non da poco rispetto agli avversari francesi che già avevano elaborato e fatto proprio il più moderno concetto di Nazione. In realtà l'Impero era un insieme di territori e popoli ognuno geloso della propria lingua, delle proprie tradizioni, persino delle proprie leggi, e che godevano all'interno della compagine Imperiale di particolari privilegi ed esenzioni. A tenere uniti gli oltre 20 milioni di sudditi e un territorio che correva dalla Germania alla Transilvania, dall'Italia alla Galizia era la forza dell'amministrazione pubblica, dell'esercito, l'autorità ed il prestigio dell'Imperatore.

Nel 1805 l'Aquila Bicipite poteva schierare ben 64 reggimenti di fanteria: il 5° e 6° erano però di guarnigione e il 64° era costituito da Cacciatori, o "Jaeger", arruolati nel Tiro-



*Granatiere austriaco di un reggimento tedesco con un fucile da demolizione.*

lo, dalla tipica uniforme grigia con buffetterie nere per potersi meglio mimetizzare in boschi o comunque su terreni impervi.

Ogni reggimento possedeva un'area di reclutamento ben definita, secondo uno schema simile, ma stavolta più avanzato, di quanto aveva invece elaborato la Francia a partire dagli anni '80 del 1700 quando aveva cercato di introdurre il concetto di "divisione militare". L'Austria fin dal 1781 aveva invece introdotto un sistema di coscrizione obbligatoria su base distrettuale all'avanguardia in Europa, e che verrà de facto scopiazzato dalla famosa Legge Jourdan del 1798.

Tutti i soldati reclutati nei territori ereditari della Casa d'Asburgo erano chiamati "tedeschi", anche se talvolta non si trattava propriamente di tedeschi, dato che in questa categoria ricadevano, per esempio, i soldati reclutati nei territori italiani del Ducato di Milano e del Ducato di Mantova. Tutti i soldati, viceversa, arruolati in Ungheria, Serbia, Siebenburgen, Croazia e Slavonia, venivano indicati come "Ungheresi": da questi territori l'Impero ricavava 6 reggimenti ussari ed 11/12 di fanteria.

Se questa modalità d'arruolamento poteva essere considerata innovativa per i tempi, va però considerato che il servizio militare, che ricadeva ovviamente totalmente sulla classe contadina (addirittura erano previste particolari esenzioni per gli artigiani o per coloro che svolgessero particolari professioni di concetto), sino al 1802, era considerato a vita; nel 1802 la ferma venne ridotta a 10 anni, più per motivi prettamente economici che non per vera e propria convinzione politica.

Decisamente arretrato, anzi tratto tipico degli eserciti di Antico Regime, era invece il fatto che il reggimento fosse considerato proprietà personale di un nobile (chiamato "Inhaber"), che gli dava il nome e che aveva l'obbligo di curarne l'amministrazione, il reclutamento, l'equipaggiamento utilizzando, se necessario, anche le proprie risorse economiche. A comandare, poi, sul campo l'unità era un colonnello ("Obrist-Regiments-Commandant") che solo raramente coincideva, in età napoleonica, con l'Inhaber. Ad ogni modo, a partire dal giugno 1805, ogni battaglione venne portato su 4 compagnie, tutte di 201 uomini, mentre il reggimento si compose di 6 battaglioni: 4 di fucilieri, 1 di granatieri ed uno di deposito. In questo modo, almeno sulla carta, la forza di un battaglione a pieno organi-

co era di 804 uomini e di un reggimento di 4931, compreso lo staff di comando. Non venne tuttavia incrementato il numero di sottufficiali e ufficiali, cosicché la nuova formazione, se possibile, era ancora più difficile da comandare rispetto la precedente. Questa riforma interessò particolarmente i granatieri: prima i battaglioni di questa specialità erano letteralmente assemblati raccogliendo le diverse compagnie di ogni reggimento; ora ogni reggimento aveva invece un proprio battaglione stabile che, almeno nelle intenzioni del Mack, avrebbe dovuto combattere a fianco degli altri battaglioni fucilieri e non tolto dal reggimento madre a formare un corpo di soli granatieri. Giusto per la cronaca, l'Arciduca Carlo, nella sua campagna italiana del 1805, raggruppò invece tutti i granatieri in una sola divisione sotto il comando del generale Argenteau.

Ad ogni battaglione di linea venivano aggregati inoltre un paio di pezzi di artiglieria: per le unità di stanza in Italia vi erano bocche da fuoco da 3 libbre, mentre per tutti gli altri da 6 libbre.

Altra caratteristica della fanteria austriaca era la mancanza – qualora si accentui il già citato 64° reggimento che però naque inizialmente come corpo di volontari, non dunque sotto un preciso ordine di Vienna – di fanteria leggera, fosse essa costituita da fanti operanti in speciali compagnie leggere all'interno del reggimento o da strutturati reggimenti leggeri, al pari di quanto invece andava sviluppando la Francia. Per la verità il Mack arrivò a suggerire che il terzo rango potesse essere utilizzato in ordine aperto, ma non vi sono attestazioni concrete che questo consiglio venne poi messo in pratica.

In effetti, la fanteria austriaca prevedeva le seguenti specialità: fucilieri, granatieri, jaeger e grenzer. Quest'ultimo corpo, che risale addirittura al 1535, era formato con individui provenienti dalle regioni di confine con l'Impero Ottomano, e nacque inizialmente per assolvere ai tradizionali compiti di controllo confinario. Impiegati sempre più spesso an-



*Jaeger austriaco  
con elmetto modello 1798.*

## IR 14

Con sede a Peschiera del Garda (VR), una delle piazzaforti dell'arcinoto Quadrilatero austriaco e quindi legata storicamente all'impero asburgico, è uno dei gruppi di ricostruzione dell'Associazione Napoleonica d'Italia e ricostruisce un reggimento di fanteria tedesca. L'IR 14 von Klebeck combattè in Italia nella campagna del 1799 distinguendosi a Pastrengo e a Magnano.

Il gruppo di ricostruzione è nato un anno fa da reenactors che da anni facevano fanti ed artiglieri austriaci e attualmente consta di una decina di membri.

Per informazioni  
Carlo Scattolini  
carlo@gardacasa.it  
tel. 335 7612219

<sup>1</sup> Prima della riforma di Mack il reggimento era formato da 4 battaglioni, ognuno su 6 compagnie. Il quarto battaglione, di deposito, aveva due compagnie granatieri.



*Fanteria austriaca in attesa di ordini; si noti sullo sfondo un fante ungherese con i tipici pantaloni blu.*

che in seno all'Armata, ma sempre mal considerati dai comandanti austriaci che li ritenevano reparti inaffidabili, poco addestrati e disciplinati, ebbero fin dall'inizio una pessima fama. In realtà, i generali asburgici non capirono di aver fra le mani un'ottima fanteria leggera, ostinandosi a voler far combattere anche queste unità come fanteria di linea, in ordinate formazioni lineari. Viceversa, i francesi impararono ben presto a temere i Grenzer, sia per il loro furor bellico sia, soprattutto, quando utilizzati in ordine aperto in boscaglie o su terreni impervi. Il reggimento Grenzer si differenziava da quello di linea anche per la composizione, dato che nel 1805 era formato da 16 compagnie, 12 delle quali distribuite in due battaglioni da campagna e le restanti 4 di deposito.

#### **Il soldato di fanteria**

L'immagine classica che abbiamo del soldato austriaco durante le guerre napoleoniche, è caratterizzata da una divisa di panno com-

posta da una giacca bianca ad un solo petto con una fila di bottoni metallici che variava di colore a seconda del reggimento, con code pendenti di poco sotto le natiche, in cui il colletto, le filettature, i polsini ed i paramani erano del colore reggimentale.

I paramani erano squadriati con due bottoni per i reggimenti tedeschi, ed a punta con una striscia di cuoio bianca fermata da un bottone per quelli ungheresi, detta a "zampa d'orso".

Sotto la giacca veniva portato un gilet bianco a sei bottoni indossato anche senza giacca come uniforme da fatica. Sotto ad esso una camicia di tela o lino bianca, a cui si fermava una cravatta nera.

I fanti dei reggimenti tedeschi, indossavano pantaloni attillati di colore bianco, assieme ad un paio di ghette alte fin sotto il ginocchio, che fungevano anche da protezione per le scarpe di cuoio nere. Per i fanti ungheresi, invece, i pantaloni erano sempre attillati, ma di

pubblicità vuota



colore celeste, con una piccola banda laterale gialla e nera e sulle cosce dei fiori del medesimo colore ricamati, ma non indossavano le ghette.

I Grenzer avevano un'uniforme del tutto simile a quella tedesca, ma molti reggimenti erano soliti scendere in campagna con la giacca di colore marrone-rossiccio indossata in tempo di pace, un'abitudine che portò alla sua formale adozione nel 1808.

Le buffetterie di cuoio imbiancato, reggevano sul lato destro una giberna nera e sul lato sinistro il porta baionetta. Lo zaino, in pelle di vacca, è stato riportato di due fogge, la più comune di cuoio affumicato, e talvolta con il pellame ricoperto di peli.

I copricapo della fanteria variarono sensibilmente della prima campagna di Napoleone in Italia al 1815; sui campi del 1796 i fanti indossavano un curioso copricapo di cuoio bollito con una placca anteriore con il monogramma imperiale, sostituito nel 1798 con il più noto Helm, ovvero un casco sempre di cuoio bollito sormontato da una cresta legnosa decorata con una ciniglia ("raupe") di lana gialla e longitudinalmente nera.

Le scarpe, dalla punta squadrata come quelle francesi, se ne differenziavano sostanzialmente per il tipo di calzatura che arrivava sin sopra la cavaglia.

L'Helm era caratterizzato da una visiera bordata in ottone ed un coprincuca: fra essi erano presenti due para acqua circolari a protezione delle orecchie. La fronte era ornata con una placca in ottone in rilievo con il monogramma Imperiale F II che a partire dal 1804, ovvero dopo la proclamazione di Francesco II d'Asburgo a Imperatore d'Austria, divenne F I.

Dall'agosto 1806, con decreto imperiale, gli Helm vennero progressivamente sostituiti con i più economici Shako, partendo la distribuzione dai reggimenti Ungheresi. Questo copri-

capo in feltro nero con visiera e coprincuca in cuoio, era alto circa 22 centimetri a forma di tronco di cono rovesciato; sulla parte anteriore, veniva applicata una coccarda circolare metallica pieghettata, fissata da un bottone ed un cappietto, sempre in ottone, che fungeva da supporto per il pom pom di lana gialla con il centro nero.

Per quanto riguarda l'armamento, si utilizzavano due fucili: il vecchio Modello 1784 e il nuovo Modello 1798. Quest'ultimo, per quanto lungo 150 cm come il precedente, era però più leggero e aveva lo stesso calibro del francese Charleville, ma venne distribuito con molta lentezza e parsimonia poiché esistevano nei magazzini oltre 20 milioni di vecchi proiettili. Gli Jaeger avevano invece in dotazione il moderno fucile a canna rigata "Jaegerstutzen" Modello 1799. I granatieri avevano anche la spada

A questo punto dopo aver letto questa lunga elencazione del materiale che componeva la divisa, direi che non vi rimane altro che seguire le manifestazioni, e se volete provare a fare la parte del "nemico" non esitate a contattarci, vi insegneremo un nuovo modo di

*Fanti austriaci dell'IR 14 con granatiere. Sulla sinistra, identificato dalle due striscie sullo shokò, un caporale*

#### **Bibliografia**

- A.A.V.V., "Caldiero 1805".  
 Bowden, *Napoleon and Austerlitz*, The Emperor's Press, Chicago, USA.  
 Casareto - Aimaretti, *L'esercito austriaco 1805/15* - Fanteria, E.M.I. De Bello.  
 Chandler, *Austerlitz 1805*, Osprey Military.  
 Chandler, *Le campagne di Napoleone*, Rizzoli.  
 Osprey Men-at-arms, *176 Austrian Army of the Napoleonic Wars - Infantry*.  
 Over, *Napoleonic Flags*, Bivouac Books Ltd, London 1976.